

LA CRISI DEL CAVALIERE.

Nell'elenco dei desideri i nomi di Cossiga, Baldassarre Di Pietro, Monti e Fini. Anche se Silvio non vuole cedere

ROMA «Un ruolo che potrei svolgere è quello di regista di cane da polpaccio. Potrei dedicarmi alle grandi riforme all'architettura costituzionale. Naturalmente se ci sarà la riforma costituzionale e il capo dello Stato comincerà con il capo dell'esecutivo allora giocheranno i candidati». Così parlava Silvio Berlusconi in quel di Cernobbio il 2 settembre. Lontane erano ancora le grane giudiziarie che lo fanno tribolare in questi giorni. Ma vicine le polemiche agostane con i ccd che gli chiedevano di fare un passo indietro. Cosa che del resto lui stesso aveva ventilato ai suoi sin da giugno. «Lui ci diceva perché fate fuggire in avanti? Certi nomi come Dini candidato premier avrei potuto farli anch'io. Invece l'avete bruciato», ricorda oggi Francesco D'Onofrio. Venerdì da Arcore il Cavaliere ha detto che «il passo indietro potrebbe farmelo fare solo dieci milioni di cittadini se non mi ridarano la fiducia», contempestando di voler restare saldamente in sella. Ma la verità è che la questione della leadership è di stringente attualità. Si tratta solo di vedere tempi e modi per un passaggio del testimone. L'ipotesi che lo stesso dottore aveva ventilato a settembre vale a dire una scissione dei ruoli tra premier e leader della coalizione potrebbe essere davvero la via d'uscita migliore e opportuna perché non solo è stato lui stesso il primo a metterla nel piatto, ma anche perché in questo modo risulterebbe il nodo gordiano del conflitto d'interessi.



Un passo indietro per Berlusconi

Il Polo cerca un nuovo premier

«Due passi indietro». Di questo si discuterà a tempo opportuno - spiega Francesco D'Onofrio - La questione non è campata in aria, ma è legata a quale tema sarà al centro della campagna elettorale e del programma se sono le riforme istituzionali o il governo. Se sarà quest'ultimo il Polo potrebbe fare la stessa scelta del centrosinistra che candida Prodi ma ha di fatto come leader D'Alema. Tuttavia non sono d'accordo con Fini quando avanza il nome di Mario Monti per il premierato perché l'Europa non consente le porte girate. Sarebbe un peccato che i titoli di prestigio per l'Italia se il nostro commissario abbandonasse Bruxelles. Gianfranco Fini duce della nazione di An venerdì aveva posto in maniera sottile la questione della leadership perché non sarebbe mai uno sgarbo di questa portata al Dottore. Tuttavia raccontava in La Stampa con i suoi si sarebbe lasciato andare alle ipotesi di una inchiesta in grado di far superare al Polo il momento difficile come premessa anche di una possibile vittoria elettorale. Vale a dire che Monti sarebbe il candidato ideale (il tecnico di prest

«Potrei dedicarmi all'architettura costituzionale e non candidarmi». Così diceva Silvio Berlusconi a settembre. Ma ora che il problema della leadership del Polo e della candidatura a premier si pone drammaticamente riancia non faccio passi indietro. Intanto la coalizione si interroga e avanza nomi per palazzo Chigi. Monti, Cossiga, Baldassarre, Di Pietro e anche Fini. La «soluzione Cernobbio» potrebbe essere la soluzione possibile e onorevole.

ROBANA LANPUGNANI

gio auspicato anche da Gianni Alemanno (in disgrazia). Cossiga potrebbe svolgere il ruolo di padre nobile mentre Berlusconi manterrebbe quello di leader della coalizione. Un'ipotesi che non di spiacere all'Alberto Micheli. In per esempio. Anche se al posto di Monti preferirebbe Antonio Di Pietro. Berlusconi è molto addolorato per questa situazione ma si rende conto che nelle prossime settimane dovrà dedicarsi moltissimo alle sue vicende giudiziarie e poco alla politica. Lui è un uomo concreto e vuole che il Polo vinca. Quindi sa bene che se necessario dovrà fare non uno ma due passi

indietro. Cioè se servisse a eliminare l'ostacolo per un ingresso del rex magistrato nel Polo, lui si arrenderebbe per questo. E Vittorio Dotti dice: «Cossiga e Di Pietro li considero i due candidati in una lista di nessuno da conquistare. Credo sia necessario essere aperti verso queste personalità».

Monti, Di Pietro, Baldassarre. In realtà Berlusconi il passo in dietro lo ha già fatto - osserva il direttore della Discussione Gianfranco Rotondi - E inoltre quando lui e Fini sostengono che la questione del premier si deciderà al momento dello scioglimento

della Camera implicitamente dicono che non sarà il Cavaliere il nostro candidato. Ma io continuo a ritenere che andare alle urne è inutile e dannoso. Ma si l'argomento è davvero prematuro? fa eco da Ceppaloni Clemente Mastella ancora satollo delle nocche libagioni preparate dalla moglie per il suo onomastico. Il presidente del Ccd ritiene a ribadire di non essere un marmallo che inflesce su chi è in difficoltà. E infatti il problema lo pose ad agosto quando Berlusconi si sgranchiva le gambe alle Bermuda. Disse Mastella che il Cavaliere non aveva una politica e che quindi era necessario trovare qualcuno che l'avesse e ben visibile per rappresentare al meglio la coalizione. Ma oggi preferisce tacere. Come il segretario del Cdu Rocco Buttiglione che si limita a ribadire che il candidato si sceglie quando il tempo è maturo. Certo è che lui un anno fa ad Avellino anticipando la sua svolta verso il centro destra, preconizzò tutto quanto sta avvenendo con un'aggiunta riservata a se il compito di dirigere la coalizione di centro alleata con una destra democratica. Anche

per il forzista vicepresidente della Camera l'argomento è prematuro. Il problema non si pone e così ne discuteremo solo quando andremo alle elezioni. Raffaele Della Valle è una delle colombe che non hanno mai nascosto l'insolenza per la linea politica dura e di contrapposizione. E che a maggior ragione oggi è convinto che si può ancora lavorare per allargare i margini per un accordo che porti ad un governo di grandi e piccole riforme come quella della riduzione del numero dei parlamentari o quella ancora minore della revisione del regolamento della Camera. Per chi in Forza Italia ha un ruolo istituzionale e oggettivamente difficile affrontare la questione della leadership. Così il presidente dei senatori Enrico La Loggia insiste solo nel dire che «in un sistema bipolare il capo della coalizione che vince governa. Infatti penso che l'Ulivo dovrebbe candidare D'Alema e non Prodi. Comunque è prematuro parlare. Quanto a quelli che affacciano il nome di Di Pietro rispondo che sarà questo un elemento di valutazione se e quando l'ex magistrato chiarirà la sua posi-

zione». Non dissimile il commento del coordinatore di Forza Italia per la Sicilia Gianfranco Micciché il quale di una cosa è assolutamente sicuro: il premier deve essere eletto. E per questo ritengo che sarà Berlusconi perché è quello preferito dalla gente. Insomma è il bagno di schede elettorali previsto dallo stesso Cavaliere. Antonio Martino che per il Polo ha fatto il ministro nel governo di centrodestra ritiene che parlare di leadership in questo momento sia «scia callaggio» anche se l'altro giorno aveva ammesso che sarebbe un fatto grave se venisse accertato il passaggio di denaro dalla Fininvest a Craxi come contesta il pool di Mani Pulite a Berlusconi. Localizzato dal Corriere della Sera ieri con quanto spendeva per Francesco Cossiga lusinghiere parole come possibile leader del Polo. Il più convulso tra lui, Dini e Di Pietro? L'ex capo dello Stato - è stata la risposta - perché è l'unico che ha le carte in regola come politico. Di Pietro è un pubblico ministero diventato celebre in questa veste. E la popolarità non significa per forza competenza. Dini non è un poli-

tico ma ha dimostrato di non essere nemmeno un tecnico. È stato uno straordinario ministro del Tesoro e un pessimo presidente del Consiglio. Come è noto Martino è a capo dell'ottantina di deputati forzisti che hanno deciso di non votare la finanziaria, che vogliono andare subito alle urne e che non sono disponibili a nessun rinvio pena l'uscita dal gruppo. E proprio di Martino premier si fa sostenitore un altro forzista Enzo Savarese il quale lo mette in un mazzo di possibili candidati assieme a Cossiga, Monti, Baldassarre, Savarese insiste nell'osservare che a Berlusconi non sfugge che la scissione dei ruoli di leader e premier non sarebbe una diminuzione ma un adeguamento alle oggettive condizioni. Esattamente come lo è per D'Alema. Quindi non chiamerei un passo indietro quello che potrebbe fare ma una valutazione tattica con la stessa strategia. Cioè vincere le elezioni. Mentre Di Pietro potrebbe essere un ottimo ministro dell'Interno. Del resto dopo Maroni chiunque potrebbe farlo. E su Monti ritorna anche Ignazio La Russa. Fini non ne ha mai parlato lo escludo categoricamente. Certo può essere un'ipotesi verosimile come altre in questo periodo. Ma Fini non ne ha mai parlato. Del resto è anche verosimile che Berlusconi faccia un passo indietro anche nell'ipotesi ventilata a Cernobbio che è possibile. Ma una cosa è certa: noi non l'abbiamo chiesto».

Grande confusione politica. E tra tanti nomi l'unico che ha tirato fuori il proprio candidato preferito Mirko Tremaglia non ha proprio timore di fare cattive figure proponendo l'impossibile. Venerdì si aggirava nell'hotel Erigite dove era giunto lo stato maggiore di An riprendendo a chiunque lo interpellasse che «ormai è arrivata l'ora di Fini. Ha sfondato sul piano internazionale e in testa a tutti i sondaggi è credibile. Chi può dirgli qualcosa contro?». Ci ha pensato uno dei colonnelli del presidente del partito a rimettere in riga l'irruente presidente della commissione Ester. Gianfranco ha 40 anni e male che vada ha altri 30 anni di politica davanti a sé. Noi sappiamo aspettare» ha avvertito Massimo Gasparri. Insomma nel Polo tutto è in movimento. mille idee circolano e certamente in questo momento il problema è di difficile soluzione. Ha proprio ragione D'Onofrio quando di ritorno dall'oculista dice di sé e per traslato della coalizione: «Sono miope a sinistra astigmatico a destra. Ho un leggero strabismo divergente a sinistra. Insomma vedo una grande confusione nella politica».



Fede: «Silvio è deluso, stanco, infuriato. Fini? Diceva che era un bravo ragazzo...»

Silvio i suoi giorni infelici. Emilio Fede racconta: «È incazzato ma non rassegnato. Guardate che lui comunque non molla anche se ogni tanto mi dice: Emilio, sono stanco. E pure qualcuno dei suoi lo ha deluso. Gli alleati? Sono sicuro che pensa mi rifiuto di pensare che vogliono tradire mi devono tutto. Di Fini ha sempre detto: lui però è un bravo ragazzo, almeno glielo ho sentito dire fino a quarantotto ore fa. Poi è andato a Sanremo».

PAOLA SACCHI

rebbe esistito. Se qualcuno pensasse di tradirlo io dico che sarebbe imbecille e disonesto. Si scrive proprio così. Perché sui questi gli devono tutto. E lui questo non può non pensarlo. Fini? No. Di Fini ha sempre detto che però è un bravo ragazzo. Almeno questo glielo ho sentito dire fino a quarantotto ore fa. Poi è partito per Sanremo. Diciamo che sta tenendo sotto osservazione alcuni alleati minori. Nei giorni più difficili di Berlusconi Emilio Fede si confessa e fa un po' interprete del retro pensiero di Silvio. quello - diciamo - più intimo, più sanguigno al di fuori dell'ufficialità. «No, non ho problemi a parlare perché io sono un suo amico. E non gli sono mai stato tanto amico come in questi giorni». Ma qui, Emilio, di amici veri - politicamente parlando - non sembrano esserne rimasti molti. Hai

visto le mosse di Fini? E Martino che fa apprezzamenti per Cossiga, e Buttiglione che buttiglioneggia? Sì, si ho le idee chiare in materia. E Berlusconi che dice? Lo hai visto? Sì, l'ho visto e l'ho sentito anche ieri sera alle 20.30. Sta bene e batteggiano e andato a Sanremo. Battagliero sì, ma sarà anche amareggiato. Sì, certo anche amareggiato per certi aspetti incazzato. Ma non rassegnato. Incazzato con chi? Diciamo che lui ha molta rabbia per quello che ritiene in sorta di teorema. Un teorema che tenta in qualche modo di indebolire ma che non ha provocato ma in lui la voglia di dire basta. Il secondo. Lui si pone il problema di dare un governo stabile al paese. E mi ha fatto molto piacere. Sare fa sentire

Bassolino a Tempo reale di dar al to a Berlusconi di aver inteso pur tra tanti errori che a suo avviso ha commesso - la volontà della gente di costruire qualcosa di non rassegnarsi. E lui non si rassegna. Anche se ha dei momenti in cui è stanco. Di cosa? Sì, è stanco di questo continuare a rimpiangere all'interno e all'esterno del Polo. Perché è inutile nascondersi che di qualcuno lui è sufficientemente deluso. Qualcuno chi? Qualcuno sia dei suoi che degli alleati. Deluso perché immagino lui si renda conto che stanno tentando di creare una forza autonoma indebolendo il Polo e questo per volgarità scopi personali. Cosa dice senza di me non sarebbero esistiti? Sì, non sarebbero esistiti. Questo lo dico io. Ma è la verità. Lui però ha sempre considerato Fini un bravo ragazzo. Ha sempre detto: Ma no, Fini è un bravo ragazzo è un ragazzo corretto. E certamente lui pensa. Fini ha fatto di tutto per rinnovarsi e questo è il suo grande merito ma non dimenticherà che al governo non ci sarebbero arrivati se non ci fosse stato Berlusconi. Se non ci fosse stato Cossiga, quello di Reno, dove disse a Roma tra Rutelli e Fini, scoglio Fini.

Si, ma questa storia che vorrebbe allargare il Polo? Che Fini sia un bravo ragazzo me lo ha detto fino a quarantotto ore fa. Poi non ho più avuto modo di discutere. E anche Mastella è un bravo ragazzo? Be, tanto bravo ragazzo non mi pare. Diciamo che alcuni al vertice del Ccd tentano un vecchio gioco trito e ritrito della Democrazia cristiana. Ma lui guardate che non si sente solo. Ha il polso dell'opinione pubblica e l'opinione pubblica si fa un'idea precisa autonoma. Su Fini però glieli... lo dico chiunque al di là di quello che si legge sui giornali, dovesse mai per qualsiasi considerazione ritenere che sia giunto il momento di mettere alla guida del Polo un'altra persona che non sia Berlusconi, compirebbe innanzi tutto un atto imbecille sul piano politico e di assoluta disonestà sul piano umano. Insomma, non è proprio una bella situazione. Spero che le cose che si leggono siano un'esasperazione giornalistica. Diciamo che lui sta osservando il comportamento di alcuni degli alleati minori. E la considerazione che fa immagino che sia mi rifiuto di pensare che questi possano tradire. Mi devono tutto!

Advertisement for 'Studiare, tante borse dall'Europa' magazine. It features a small illustration of a student and text promoting the magazine's focus on European opportunities for students. Below the main ad is a section for 'JOHN HUSTON' with a book cover image and the text 'LUNEDÌ 27 NOVEMBRE IL LIBRO L'Unità'.